

Irma Servodio, maturità tecnica ed energia creativa

Un'interprete, giovane eppure già straordinariamente matura, nei segni e nei colori delle sue opere, Irma Servodio; lavori che potranno essere ammirati dal pubblico a partire da oggi, dalle 16, nella galleria di palazzo Bosco, in un'avvincente mostra personale.

Una maturità espressiva, la sua, nella raffinatezza della delimitazione dimensionale delle forme, nel pieno dei colori che è frutto non solo di anni di studio ed applicazione ma anche di un talento precoce, di una vocazione emersa quando l'interprete giovanissima, cominciò a frequentare la bottega d'arte di nonno Domenico, dove iniziò a prendere confidenza con pennelli e colori.

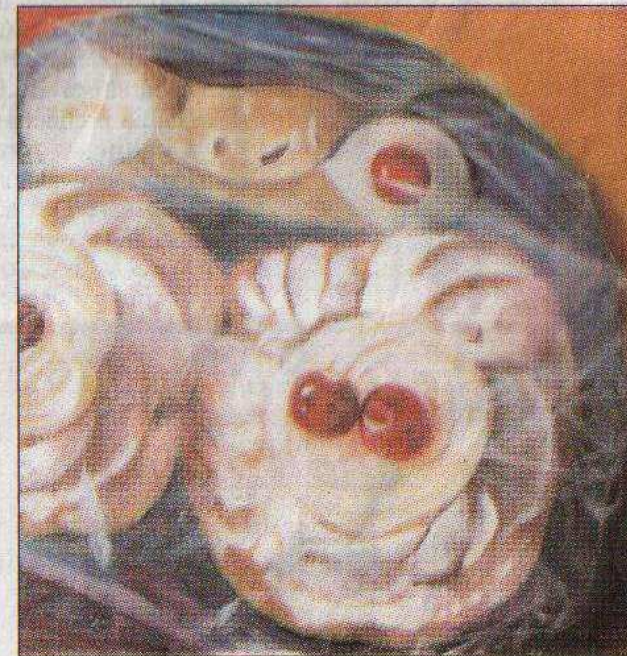
Una tecnica costantemente affinata negli anni, non solo con i suoi studi presso il

Liceo Artistico di Benevento, ma con la proficua frequentazione della scuola d'arte del pittore sannita Mario Ferrante, e con la partecipazione a diverse mostre collettive. Una padronanza espressiva, quella della Servodio, arricchita di contenuti concettuali e sensibilità critica, con un intenso impegno di studio, che l'hanno portata a conseguire la Laurea in Cultura e Amministrazione dei Beni Culturali e quella in Storia Medioevale.

"Ogni mia opera esprime - ha osservato l'artista - la volontà di fissare indelebilmente su tela alcuni frammenti di vita. L'atto creativo - ha poi proseguito - è un continuo mettersi in discussione la felicità che si prova nel momento in cui l'opera è pensata e si dissolve lentamente quando sta per essere terminata, lasciando

spazio all'insoddisfazione. L'appagamento si raggiunge solo nella continua ricerca". Una tensione continua verso il miglioramento del proprio creare che la dice lunga sulla consapevolezza critica di quest'interprete, che nelle sue tele, già dimostra di essere in possesso di quel bagaglio tecnico ed esperienziale che consente di arrivare alla posizione di creazioni artistiche mature, di grande pregio estetico e concettuale. Come conferma il giudizio critico di Mario Ferrante. Il maestro ha elogiato la freschezza creativa di Irma Servodio. Delineando gli esatti contenuti della forza misteriosa che anima lei così come ogni vero creativo. Partendo dalla considerazione che "la linea di demarcazione, che segna il confine non materico ma quan-

to mai visibile tra un artista ed un pittore, è la capacità del gioco serio che contraddistingue chi nell'arte ne ha fatto una vocazione". Da definire nei termini di "una infinita sindrome di Peter Pan" che garantisce agli artisti la possibilità "di non crescere mai, di non invecchiare mai se non sulla pelle". Una qualità magica che si traduce nella possibilità "di rifugiarsi nella propria isola che non c'è a rendere percepibili e soprattutto trasmissibili, mondi sempre nuovi e storie e favole capaci di emozionare in un vortice vivo che a tratti somiglia all'infinito". Ma tanta forza creativa non germina spontaneamente, ma fiorisce "nella consapevolezza di chi si è reso capace di 'giocare' con la materia in tutte le sue possibili metamorfosi, come i bambini capaci



di trasformare una scatoletta di cartone in una macchina ruggente, proprio come un artista pittore capace di impastare i quattro elementi, mascherati da colori per farli diventare carne, vetro, terra e alberi e fiori e animali e vita!". E "a mio parere - rileva Ferrante - Irma Servodio utilizza questa possibilità per convincere chi accetta di entrare in punta di piedi, come chi è ammesso a visitare un'isola inesplorata,

nel mondo che riesce ad evocare che è tutto 'vero', tutto è possibile, tutto è seriamente da giocare". Ricordiamo che la mostra nella galleria del palazzo Bosco vedrà in esposizione ben 13 tele, dipinte con colori ad olio, e colori acrilici ed uno studio, eseguito con colori a pastello su carta. L'evento espositivo potrà essere visitato da oggi, a partire dalla 16 e fino a domenica, dalle 9.30 alle 12.30 dalle 16 alle 22.

